

La notte che si fa pittura

di Anna Li Vigni

“Da Chaos naquero Erebo e nera Nyx/Da Nyx provennero Etere ed Hemere”. Il poeta greco Esiodo narra che la notte (Nyx) generò il giorno (Hemere). E ancora, in Genesi, si legge di un'eterna notte primordiale che precedette la creazione della luce del giorno e della notte stellata.

La notte è molto più del contrario del giorno. In quanto buio assoluto, essa contiene l'incedere temporale dei giorni. In quanto notte stellata, essa compete col sole facendo sfavillare l'incanto del firmamento ed emanando infinite sfumature cromatiche. La notte ci induce alla riflessione, ci mette in discussione: è una maestra di filosofia. In essa il pensiero si smarrisce per poi ritrovarsi, attraversando le vie più inconsuete. Sulle strade della notte, solo la pittura è in grado di far compere al pensiero il suo pellegrinaggio. La pittura pensa la notte.

L'ultima straordinaria fatica della studiosa francese del Sublime, Baldine Saint Girons, è dedicata a *l' margini della notte*. Nel volume, tradotto da Giovanan Colosi e introdotto da un bel saggio di Antonella Greco, è proposta una filosofia della pittura all'insegna della notte. La pittura è nata dall'ombra, da quella tecnica di delineazione dei contorni di forme che gli antichi chiamavano *skiagraphia* (ombrascrittura). E proprio nella rappresentazione del notturno la pittura riesce nella sua vocazione più ardua: sfidare il pensiero geometrico diurno e suggerire un nuovo percorso conoscitivo, nel quale lo smarrimento della ragione e il risveglio del senso restituiscano al soggetto verità diverse. La convinzione di Nicolas Poussin, che Caravaggio fosse venuto al mondo per distruggere la pittura, è un'assurdità che Saint Girons contraddice, indagando le ragioni filosofiche che sottostanno alle scelte stilistiche notturne del Merisi. Ne *Il sogno di Costantino* di Piero della Francesca, poi, l'autrice da notare come al potenza del sogno si dirami sotto forma di luce metafisica che investe, nella semioscurità, le tre guardie del sovrano partecipi dell'evento straordinario. La visione notturna è visione fisiologicamente marginale: nell'oscurità la retina disattiva i fotoricettori conici – centrali e diurni – per attivare i fotoricettori a bastoncino, periferici e notturni. Fisiologia, filosofia, psicanalisi e critica d'arte si contaminano, in questo saggio, per dire che proprio dalla marginalità trae il suo potere la luce della notte. Della notte dipinta.